ANNO XIII. **Lunedì, 7 Maggio 1860.** **N. 127.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 MAGGIO

L'INSURREZIONE SICILIANA

Lord John Russell ha annunziato alla camera de' comuni un fatto che attesta in quali condizioni è il governo di Napoli.

La notizia corsa da due settimane che il generale Garibaldi pensasse a recare ai prodi siciliani il soccorso della sua spada, della sua autorità e del suo nome, ha messa in iscompiglio la corte di re Francesco, che non dee aver dimenticata la fuga ignominiosa di Velletri.

Ma il governo di Napoli a stornare tanto pericolo non sa far di meglio che rivolgersi ad un'estera potenza, perchè interponga i suoi buoni uffici presso il Piemonte, affinchè impedisca la spedizione del generale Garibaldi.

E qual è la potenza a cui ha fatto ricorso il Re di Napoli?

È l'Inghilterra che ha pubblicati i dispacci del sig. Elliot, ne' quali sono stigmatizzati i ministri di re Francesco ed è preconizzata la rovina della dinastia borbonica.

Quando fu data pubblicità a quei dispacci, attendevasi la notizia che il governo di Napoli avrebbe mandati i passaporti al sig. Elliot, poichè, dicevasi, come mai i ministri napolitani possono continuare le loro relazioni con un inviato estero che li ha chiamati tristi ed ipocriti in un rapporto ufficiale, che il governo britannico non ha neppur creduto conveniente di tener celato?

Il sig. Elliot non riceve il passaporto ed anzi il governo di Napoli si raccomanda ai buoni uffici di lord John Russell, perchè allontani il pericolo della spedizione di Garibaldi.

Questa determinazione del governo napoletano è un nuovo passo nella via di degradazione politica che percorre con tanta ostinazione.

Essa prova però che se il sentimento della propria dignità si è indebolito in quel governo, le apprensioni e le paure vi si sono rafforzate. Giacchè qual altro governo sarebbesi deciso ad un'istanza, che tanto lo abbassa agli occhi degli altri stati?

E perchè non si è rivolto direttamente al Piemonte ed ha ricercata l'intromissione del ministero britannico?

Il governo di Napoli dee aver riconosciuto che il Piemonte non può esser soddisfatto dell'attitudine ostile che mantiene verso di lui e de'disegni che ordisce d'accordo coll'Austria e colla corte di Roma contro la quiete del nostro stato e che avrebbe cercato di mandar ad effetto, se non fosse stato disturbato dall'insurrezione siciliana.

Probabilmente egli dee pur essersi persuaso che la Sicilia desta in tutte le provincie del nostro stato una vivissima simpatia, la quale non può che crescere ed estendersi sia che si riguardi all'eroismo degl'insorti, sia che si pensi agli eccessi delle truppe regie.

La simpatia si è manifestata con sottoscrizioni e col generoso proposito d'inviar sussidi a'combattenti per la libertà e pel diritto. Le sottoscrizioni essendo di privati, il governo non aveva nulla a vederci. Il suo còmpito consiste soltanto nel far rispettare i diritti internazionali, come ha sempre fatto, con sua molestia e tirandosi addosso le censure ed i biasimi di coloro che credevano e credono fosse conveniente l'intervento diretto del Piemonte a pro degl'insorti.

Quantunque il nostro stato non abbia che a lagnarsi del contegno del governo di Napoli, egli adempierà sempre i suoi doveri internazionali con una severità che i suoi avversari non imiterebbero, se si trattasse di provocar disordini fra le nostre popolazioni.

Ma egli ha il diritto di alzar la voce contro un governo che perturba con un regime oppressivo ed obbrobrioso la pace d'Italia, che mette gli altri stati in impacci e difficoltà, dovendo lottare tra la ragione politica e l'impulso del cuore che vi spinge a sussidiar con tutti i mezzi coloro che valorosamente si battono per sottrarsi ad un governo, che è loro e nostro nemico.

La corte di Napoli, rivolgendosi all'Inghilterra, ha confessato l'isolamento politico in cui si trova. Essa ha sempre riguardata l'Inghilterra, la Francia ed il Piemonte come suoi avversari, perchè fecero udire consigli di prudenza e di moderazione, che se fossero stati seguiti, sarebbesi probabilmente antivenuta l'insurrezione, data la libertà a' popoli e la quiete all'Italia.

Ed ora essa fa istanza all'Inghilterra, che odia, perchè le ottenga un favore dal Piemonte, che detesta!

L'abbiezione di siffatta politica è tale, che siamo tratti a credere gatta ci covi, e che il pensiero di antivenire la spedizione del generale Garibaldi non sia stato che un pretesto, ma che il fine segreto dell'istanza fatta all'Inghilterra sia di ottenere, coll'intromissione di questa, la pacificazione della Sicilia.

Lord John Russell ha diffatti comunicato alla camera di aver presentato delle rimostranze al governo napolitano. Ma quante volte non gliene furono fatte? E con qual esito?

Il movimento della Sicilia potrebbe forse indurre quel governo a porgere benevolo l'orecchio a' consigli. Checchè ne dicano i dispacci ufficiali di Napoli, trasmessi per la via di Vienna, e che assicurano essere la tranquillità ovunque ristabilita, l'insurrezione ha fatti rapidi progressi: non è ristretta a qualche provincia, ma abbraccia tutta l'isola. Essa è scoppiata simultaneamente in più città e villaggi discosti e fra cui le comunicazioni sono difficili. Per ben comprendere l'entensione della rivoluzione, conviene riflettere che nell'interno dell'isola le strade sono poche e disagevoli, per cui non è possibile che una banda d'insorgenti si rechi celeremente dall'uno ad altro luogo; ma debbono essere parecchie bande locali che si formarono con unanimità di propositi, come unanime è l'antipatia contro il governo borbonico.

Vedendo di non poter vincere l'insurrezione, non farebbe meraviglia che il governo scendesse a patti e facesse delle concessioni. Ma è dopo il sangue versato a Palermo, dopo le fucilazioni, gl'incendi, i saccheggi, le rovine di casolari, di villaggi e di intere città, che il governo di Napoli può nutrir la fiducia di attutire gli odii e di dar fede a concessioni strappate dalla paura e dalla forza?

Re Francesco non si è comportato in Sicilia meno barbaramente del padre suo; agli antichi rancori nuovi rancori si aggiunsero, ad odio inveterato novello odio, e l'abisso che separa il popolo dal governo è si profondo, che non valgono concessioni a colmarlo.

Il governo di Napoli raccoglie il frutto delle sue nequizie. Agli interni disordini si accoppia il discredito politico, detestato da' sudditi, dispregiato dalle altre potenze, esso è sull'orlo del precipizio. Infelice condizione di un giovane principe che, salito al trono il giorno in cui Vittorio Emanuele faceva il suo solenne ingresso in Milano, non avea che a seguirne il magnanimo esempio, ed addottare una politica italiana e liberale, per acquistarsi le simpatie de' popoli, ottener l'appoggio del Piemonte e ridonar la quiete al regno!

VIAGGIO DEL RE

Il *Monitore di Bologna*, colla data del 4, scrive:

Le gioie e le feste che allegrarono la giornata di ieri non hanno certo ceduto a quelle del giorno innanzi. Accenniamo le cose principali: dire gli applausi del popolo sarebbe impossibile ed anche soverchio: ognuno può immaginarli.

Sino dal mattino per tempissimo il Re usciva a cavallo ed in abito civile a visitare le circostanti colline, il santuario della Madonna di San Luca, il cimitero, le opere di fortificazione. Al suo ritorno l'entusiasmo della folla lo chiamava per ben tre volte al balcone.

Dopo il mezzogiorno salivano sul colle ove siede la real villa, anche i fanciulli poveri che la carità del comune ha voluto fornire di un completo vestiario a memoria del fausto avvenimento. Erano con essi anche i fanciulli dell'asilo infantile, a benefizio dei quali il comune ha fatta la istituzione di premi distribuiti ora per la prima volta, secondo annunciava il *Programma*. Scortavano questi fanciulli, guidati da gentili signore, il battaglione della Speranza della città, e i giovanetti del ricovero di Ferrara, lodevole e recente istituzione ove i figli del popolo si educano alle arti ed alle armi.

Più tardi avea luogo una rivista militare.

Erano quasi le quattro quando S. M., seguita dal suo stato maggiore e incontrata dal luogotenente generale Cialdini, comandante di questo dipartimento militare, arrivava sulla piazza d'armi, ove stavano schierate in gran parte le truppe della divisione qui stanziata e posta sotto il comando del maggior generale Villamarina. Al presentarsi del Re, la popolazione, che già da un pezzo si andava accalcando lungo tutta la linea militare, proruppe in un grido entusiastico ed unanime che venne prolungato per tutto il tempo della rassegna. Il Re dopo avere percorse le schiere militari, collocavasi nel mezzo della piazza di armi onde assistere al passaggio dei varii corpi che gli sfilavano innanzi al suono dell'inno reale e fra gli applausi del popolo. Notavasi che il cavallo montato da S. M. portava la bardatura offerta dalle donne dell'Emilia.

Ieri, inoltre, S. M. accoglieva una deputazione del clero di altre città delle Romagne che presentavagli un indirizzo segnato da numerose e distinte firme. Anche a questi sacerdoti il Re non mancava di esprimere la soddisfazione ch'egli provava vedendo come fra il nostro clero non mancasse chi sapeva distinguere gl'interessi sublimi della chiesa dalle quistioni politiche e dalle cure mondane, e rendere giustizia ai sentimenti di inalterabile devozione ch'egli professa per la religione cattolica.

La M. S. degnavasi pure di accettare il presente di una spada, fattogli dai fratelli Lollini, bolognesi, espertissimi lavoratori di acciaio. S. M. dopo averne guardata la lama e tentatane più volte la tempra, promise ai nostri artisti che quella spada avrebbe impugnata alla prima battaglia; e ad esternare anche meglio il suo aggradimento, subito se la cinse e soggiunse essere quella la prima spada italiana di cui faceva uso.

Ieri sera alle otto, come n'era già dato l'avviso dal municipio, cominciò la festa popolare nei colli circostanti alla villa reale di S. Michele in Bosco. Due colpi di cannone tuonarono, e i casini tutti, e gli edifizi che apparivano alla vista, s'illuminarono ad un tratto dei tre colori italiani. Indi numerose schiere di giovani, sboccando da diversi punti, si sparsero qua e là pei colli ove suonavano le bande musicali, alzando gridi ed evviva

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. I Spostati, *commedia in quattro atti del sig. Michele Uda.*

Teatro Gerbino. La Vera Nobiltà, *commedia in tre atti del sig. Vitige Lancelotti.*

Il nome del sig. Michele Uda non deve giungere nuovo ai nostri lettori, come non lo è a noi che ben ci ricordiamo di avergli indirizzato alcune parole d'incoraggiamento allorchè in Torino appunto ei fece le sue prime prove nella difficile e spinosa carriera di scrittore drammatico.

L'*Amante e madre*, primo lavoro del signor Michele Uda, se non andiamo errati, vide la luce al teatro Nazionale ed ebbe appena un filo di vita. Il dramma discendeva in retta linea dal *Lys dans la vallée* di O. Balzac, ed oltre al peccato d'origine portava pure seco il vizio gentilizio di correre dietro a minute osservazioni psicologiche ed a delicate analisi di passioni, che, possibili e dilettevoli in un romanzo, poco si acconciavano però alle esigenze molteplici della scena.

In seguito avemmo, rappresentati al Carignano, gli *Amanti della vedova*. Era questo un leggiero scherzo, che in complesso riusciva leggiadro e piacevole, ma che non poteva dirsi vera e buona commedia.

Finalmente in sullo scorcio del 1856, vedemmo al Gerbino un terzo lavoro del signor Uda, *Dietro il sipario*. Egli aveva infatti voluto sollevare un lembo di quel benedetto sipario che copre tutti i misteri del palcoscenico, per farci assistere ad un'avventura, di cui aveva creato protagonista quel Kemble che ebbe in Inghilterra fama di valentissimo attore drammatico.

Ma il Kemble del sig. Uda era troppo evidentemente foggiato sullo stesso stampo del *Kean* di A. Dumas, nè aveva ad un tempo comuni con quest'ultimo que' lampi di nobili affetti e di generosi istinti che soli il rendono tollerabile anche quando si abbrutisce nelle orgie della taverna. Ed oltracciò l'intreccio del dramma era qualche volta improbabile e spesso un po' romanzesco. Il dialogo n'era stentato, artificioso, troppo ripieno di luoghi comuni e di usate declamazioni.

Il sig. Uda non aveva dunque raggiunto ancora la meta desiderata: aveva rivelato ingegno non comune e quanto mai adatto al teatro, ma questo ingegno non era giunto ancora al suo pieno sviluppo ed apertamente si scorgeva com'egli andasse tuttavia cercando qua e là la propria via — Però un bel giorno gli balena alla mente una idea feconda: egli se ne impadronisce, le dà vita e colore e così crea gli *Spostati*.

Di spostati ribocca il mondo; alcuni il sono per necessità: i più per elezione. Fra questi ultimi è Paolo Barni, il protagonista della commedia del sig. Uda.

Paolo Barni, figlio d'un onesto notaio, dopo compiti gli studii universitarii, potrebbe condurre al suo villaggio una vita tranquilla ed agiata al fianco del padre che lo ama e d'una gentile cuginetta che lo adora. Ma Paolo, perchè all'università riuscì a comporre quattro versi senza l'aiuto del rimario del Ruscelli, sogna d'essere poeta, e tormentato dall'ambizione, roso da una vaga irrequietezza, agitato da mille illusioni, abbandona padre, cugina e casa dove nacque per correre a Milano.

Qui lo spostato Paolo si fa giornalista e si inebbria di facili successi, specialmente mercè le cure d'una Eugenia Marliani, metà *bas-bleu* e metà cortigiana, che si assunse il carico di fargli da Mentore. Però la Marliani è troppo bella ed ancora troppo giovine perchè il neopoeta possa condursi da anacoreta, e l'allievo trova in lei più spesso le grazia di Venere che non il freddo e severo aspetto di Minerva; finchè, dopo un sei mesi di convivenza, Paolo si stanca della Marliani, ed invaghitosi d'una

che echeggiavano dovunque, e da un luogo all'altro si rispondevano a grande distanza. Altri due colpi di cannone, ed una scappata di razzi terminarono l' illuminazione a fuoco del *Bengal,* e il popolo scendendo dai vari colli, si univa sullo stradale di porta S. Mamolo per recarsi nella piazza Vittorio Emanuele, ove tutti gli edifizi che la circondano erano splendidamente illuminati.

La facciata di S. Petronio condotta a compimento col mezzo di lumi, era d'un sorprendente effetto, sia per l' abbagliante chiarore della luce, che per l'eleganza del disegno. Nuovo e bello a vedersi il palazzo del Portico de' Banchi con lumini disposti a festoni, non che quello del re Enzo. Altri edifizi ed altre posizioni risplendevano di lumi, come il portico e la piazza del Paviglione, la torre degli Asinelli, che veduta da lungi, sembrava una gran colonna di fuoco, la via degli Orefici o delle Spaderie, la via che conduce alle caserme di S. Agnese ove alloggia il corpo del genio e il cortile dei Servi (dov'è il quartiere della guardia nazionale), nel cui mezzo innalzavasi un grandioso trofeo. Ma sopra ogni altro commoventissimo spettacolo fu lo slancio, il delirio del popolo all'arrivo del suo Re. Egli partiva dopo le nove in carrozza dalla villa di sua residenza, accompagnato dal sindaco, dal conte Malvezzi, maggior generale della guardia nazionale, dal tenente generale Morozzo della Rocca suo aiutante di campo, e si recò direttamente al palazzo comunale, ove si compiacque affacciarsi al balcone per osservare la luminaria, mentre il popolo accalcato nella piazza sottostante, assordava l'aria de' suoi energici evviva. Poco dopo, scendendo S. M. dal comunale palazzo, e percorse le vie principali della città, la quale ovunque era spontaneamente illuminata dai cittadini con insolito sfarzo e copia di lumi, rallegrata da moltissime bande musicali, dai cori nazionali, e dagli applausi di una immensa moltitudine, si restituì alla villa reale.

Sappiamo che S. M. il Re nostro amatissimo, nell'esprimere l'alta sua soddisfazione per l'affettuosa e splendida accoglienza fattale in questa città, consegnava al ministro di grazia e giustizia, giunto ieri sera, molti ricorsi per condono di pena, dichiarando esser suo intendimento che la sua venuta anche in Bologna sia segnata da atti di sovrana clemenza.

Sappiamo inoltre che sulla sua cassetta particolare con lettera del ministro della R. casa S. M. ha fatto pervenire all'ill.mo signor sindaco di Bologna la somma di lire italiane ventimila, da essere erogata nel modo seguente, e cioè L. 5000 pel ricovero, da istituirsi, di mendicità, L. 5000 per le scuole infantili e 10, pei poveri, fra questi avendo principalmente a cuore i feriti a difesa della patria:

Lo stesso giornale contiene il seguente indirizzo del clero delle città delle Romagne a S. M.

Sire!

Non v'ha cuore che più soffra quanto quello che ama ed è costretto tacersi.

Sire! noi vi amiamo. Noi siamo ministri del cattolicismo, e siccome adoriamo e predichiamo un Dio in cielo, così è nostro dovere riconoscere ed amare un Re in terra. L'Italia, o Sire, non ha altro Re che Vittorio Emanuele II. Quindi come di tutto cuore preghiamo sull' augusto capo di V. M. la benedizione della Triade santissima, così su di noi tutti preghiamo la benedizione del magnanimo vostro cuore.

Sire! Accettate l'omaggio di fedeltà del clero delle provincie Romagnole con quel sorriso con che accettaste l'annuncio della vittoria di S. Martino.

(*Seguono le firme*)

Il generale Cialdini ha indirizzato alla guarnigione di Bologna il seguente ordine del giorno:

Soldati!

S. M., contento di voi nella rassegna di ieri, mi ordinava partendo di manifestarvene la sua sovrana soddisfazione.

Bravati belli nella vostra tenuta di guerra a voi cara più di ogni altra qualsiasi. — E gli ottimi bolognesi vi salutarono fraternamento passando, e le vostre decorate bandiere sfilarono altiere fra gli applausi e fra gli evviva.

Tutto ciò osservai con gioia e con molta emozione, perchè nulla di quanto vi riguarda potrebbe essermi indifferente.

Debbo alla 4.a divisione i più bei giorni della mia carriera, e i più lieti momenti della mia vita. — Ciò dica quale effetto vi porti e quanta fiducià riponga in voi!

Soldati!

Ad un cenno del Re ieri vi ho riuniti a pacifica rassegna sulla Montagnola di Bologna, ove trovaste festosa accoglienza, ove coglieste gli applausi di un popolo simpatico e generoso.

Spinti dal fato d'Italia qui giungemmo, e qui senza iattanza, senza timore, tranquilli perchè forti, attendiamo gli eventi.

E se ad un nuovo cenno del nostro Re io dovessi condurvi ancora sul campo di battaglia, voi saprete trovarvi nuove vittorie, voi saprete raccogliervi gli applausi non solo, ma le benedizioni pur anche d'Italia intera.

Firm. — CIALDINI.

Il sindaco di Bologna, dopo la partenza di S. M. ha pubblicato il seguente manifesto:

S. M. il Re al momento di partire da Bologna ha rivolto al sottoscritto le seguenti parole, che è lieto di pubblicare:

« Significhi a tutti la mia soddisfazione e il « mio gradimento pel modo affettuoso con cui « sono stato accolto, e ne ringrazi cordialmente « tutti. Dica che ho interpretato le dimostrazioni « fattemi come una conferma dei sentimenti che « la città di Bologna ha sempre professato per la « causa italiana. »

Dalla residenza, il 4 maggio 1860.

Il Sindaco
L. PIZZARDI.

Sotto la data di Modena, 4 maggio, la *Gazzetta di Modena* reca:

Alle 9 1|2 di questa mattina il cannone annunziava l'arrivo di S. M. Vittorio Emanuele II nella nostra città. Le campane tutte della città suonarono allora a festa, e un immenso grido di gioia proruppe dal numerosissimo popolo stipato fra la barriera *Vittorio Emanuele* e la stazione della ferrovia appena soffermossi il regio treno. Tosto che S. M. fu scesa dal convoglio, il corpo municipale in piena formalità lo riceveva nella sala maggiore della stazione. Erano pure nella detta sala per ossequiare S. M. i senatori del regno, i deputati al parlamento presenti in Modena, l' intendente generale conte A. Ranuzzi, i deputati della provincia, lo stato maggiore della guardia nazionale, e quello delle truppe del regio esercito qui stanziate. È indescrivibile la dimostrazione di simpatia e ammirazione pel Re soldato ch'ebbe luogo quando, montato in carrozza scoperta, entrava pel maggior cancello della barriera *Vittorio Emanuele* che aprivasi per la prima volta.

Apriva il corteggio reale un pelottone di cavalleggeri Saluzzo, poi fra numerose seguito in carrozza e a cavallo, fra il quale il generale Cucchiari comandante la divisione, veniva S. M. Sedeva nella stessa carrozza a lui vicino S. E. il presidente del ministero, conte di Cavour; rimpetto v'era S. E. il ministro della guerra general Fanti. Seguivano le vetture del municipio in gran gala, e in altre private vetture vedevansi molti deputati, senatori e ufficiali di ogni arma. Veniva per ultimo un pelottone di cavalleggeri Saluzzo.

L'ampio corso Vittorio Emanuele ornato a festa colle sue antenne imbandierate, col suo grande arco trionfale nel mezzo, co' suoi palazzi ripieni di eleganti signore che dai balconi plaudivano e agitavano i fazzoletti, presentava un imponente spettacolo. Molte musiche delle guardie nazionali di Modena e provincie, e le rappresentanze delle corporazioni erano collocate sopra appositi palchi. S. M. fu vivamente festeggiata lungo il corso Vittorio Emanuele, i Giardini, il Canal Grande, e via Emilia. Le truppe e la guardia nazionale erano schierate a destra del di lui passaggio.

Giunta S. M. alla cattedrale, vi fu accolta dal clero, dai togati ecc. ed assistette al canto di un *Tedeum* solenne.

La popolazione plaudente e stipata lo vedeva quindi percorrere via Emilia e Rua Grande per recarsi al palazzo reale. La piazza che ampiamente si stende davanti a quella superba mole era gremita di popolo. Ogni balcone avea bandiere, arazzi, tappeti, emblemi nazionali e allusivi a casa Savoia. Cresceva la bellezza e l'imponenza dello spettacolo la preparata illuminazione co' suoi candelabri svelti, verdeggianti, co' suoi alberi imbandierati, colle verdi ceste *monstres* immaginate dal bravo Ottino.

Il popolo chiese con incessanti grida di vedere S. M. al gran balcone del palazzo, e quando apparve S. M. il grido di *Viva il Re* scoppiò da tutti i petti della commossa moltitudine. — L'emigrazione italiana era fra le altre rappresentanze, cogli stendardi abbrunati.

L'intendente generale di Reggio ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini della provincia di Reggio.

Sua M. il Re Vittorio Emanuele II domani sarà fra voi.

Ecco giunto il momento in cui si adempie l'ardente vostro desiderio di vedere in persona colui che ammiraste sul trono e sui campi di battaglia. Quante memorie, quanto affetto desterà la sua augusta presenza! Le popolari franchigie assicurate — gli studi, le arti, le industrie, i commerci ampliati e in fiore — le armi splendide di gloria — l'Italia in gran parte emancipata dal giogo straniero.

Egli compendia in sè i voti delle passate e delle presenti generazioni, incarna il concetto della nazionale indipendenza, riannoda il passato coll'avvenire.

Egli diede l'esempio della lealtà, della costanza ne'propositi, del valore, dello sprezzo della vita e dei beni per il trionfo di una grande causa.

Egli è il promesso da Dio alla salute di questa terra altrettanto infelice quanto bella. Il suo nome, che suona vittoria e letizia, corre sui popoli come il simbolo delle più grandi virtù, ed attira a sè gli sguardi e il cuore dell'universale, che vede con gioia apparso questo augusto rivendicatore de' diritti delle nazioni nei loro rispetti interni ed esterni.

Cittadini, io conosco i vostri sentimenti, so quanto sia il vostro rispetto e amore verso di lui. Voi che meritaste in altri tempi il titolo di *patriotici* non sarete certamente secondi a nessuno nell'accogliere degnamente un Re che segna nella storia un'epoca di gloria, di libertà, ed indipendenza d'Italia.

Viva il Re, Viva l'Italia

Reggio, 5 maggio 1860.

L'intendente generale
MARCO.

Nel *Monitore toscano* del 4 troviamo stampato con tutte le firme, che sono numerosissime, il seguente indirizzo del clero fiorentino:

Maestà,

Poichè il magnanimo e saggio popolo toscano, tirato dall'ammirazione del valore e della lealtà della Maestà Vostra, forte del suo diritto ha dichiarato al cospetto d'Europa tutta, con un suffragio non men libero che solenne, di voler vivere sotto lo scettro costituzionale della medesima, noi sottoscritti sacerdoti della città e diocesi di Firenze, reputiamo del dovere e dell'onor nostro insieme, non esser degli ultimi a venire innanzi al trono dell'augusta vostra persona a significarle i sentimenti della nostra fedeltà e devozione.

Ministri d'una religione sapiente, che tutta celeste nei suoi intendimenti, comanda di rendere a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare, come ci sentiamo troppo al di sopra del secolo e delle sue cure, se riguardiamo all'eccellenza della nostra vocazione, ai grandi interessi che ci sono affidati, all' altezza dei misteri di che siamo dispensatori; così d'altra parte considerando le attenenze che pure abbiamo come cittadini con l'ordine temporale, non possiamo non riconoscerci soggetti al pari degli altri alla regia potestà; tenuti anzi per legge d'esempio praticata da Cristo medesimo a precedere ai laici nella prontezza dell'ubbidire e a farne loro coscienza coll'autorità stessa del sacro ministero.

Però, non che vogliamo avversare, o solamente discutere (chè nessuno ce ne ha dato il diritto) il presente stato di cose, dove pur si mostra tanto luminosamente la mano di quel Dio, per cui solo regnano i re; lo accettiamo invece con esultanza, salutando il vostro avvenimento in mezzo a noi come foriero della sospirata libertà ed unione del gran paese. Libertà ed unione necessarie alla prosperità e dignità della patria, che noi pur fummo educati ad amore fin dai primi anni, nè rinnegammo sacerdoti; utilissime alla persuasione e allo splendore della religione cattolica. La quale sebben divina, nondimeno l'esperienza dimostra, che sempre langue dove trionfa l'ingiustizia e preme la tirannia: spesso è anco in odio o in dispregio, perchè i popoli, a cui l'ira turba la mente, l'addebitano di colpe non sue.

Ora, o Sire, poichè Dio con segni sì manifesti vi ha eletto a restauratore della grandezza d'Italia, affinchè fedele alle tradizioni della vostra casa, che fece sua gloria la croce, foste al tempo stesso il sostenitore e il difensore di questa benefica religione, proseguite con fiducia nell'opera civile che sì splendidamente avete iniziata; chè come tutti i valorosi ed onesti italiani vi daran mano a compirla, così vi accompagneranno la benedizione e la preghiera dei buoni e intelligenti sacerdoti, che nell'indipendenza della nazione e nel contentamento dei giusti desideri dei popoli vedono la maggior esaltazione della gloria di Dio, e la più bella preparazione degli animi alla pratica delle cristiane virtù.

Accogliete, o Sire, benignamente l'espressione del nostro riverente affetto, mentre ci professiamo ecc. (*Seguono le firme*).

REGNO DELLE DUE SICILIE

Pubblichiamo la seguente corrispondenza del *Corriere Mercantile*, che porta la data di Napoli, 29 aprile:

Il governo non può spedire più forze in Sicilia atteso la forte maniera in cui si tengono le nostre provincie al di quà del Faro; esse han preso un'attitudine sì minacciosa che fa prevedere al governo essere imminente la rivoluzione; perciò ha richiamato interamente il corpo degli Abruzzi, e partono truppe per Calabria; si è deciso di formare un campo militare a Basilicata, ed ha riunito nelle vicinanze di Napoli un' immensità di truppe; basti dirvi che un reggimento d'usseri è in continua colonna mobile per tutte le vicinanze. i villaggi di Portici, Barra e S Giovanni a Feduccio che non distano da Napoli che due o tre miglia, sono in istato d'assedio e vi sono i seguenti reggimenti: 15° e 16° di linea, reggimento marina, reggimento cacciatori della guardia, 24 pezzi di artiglieria e un battaglione di cacciatori. Non si conosce il perchè di tutta questa forza, ma certo che il governo teme, e teme assai.

La lettera del conte di Siracusa al re ha fatto in Napoli molto effetto, ma tutti hanno compreso che questa è una nuova burla del conte, che cerca farsi partigiani e salire al trono, sperando che il nipote, che lo esilia, essendo cacciato dal regno, i napoletani lo chiamassero a regnare, ma che son forse matti gli abitatori del regno di Napoli? o è matto il conte di Siracusa? Io credo molto la seconda ipotesi, poichè le illusioni di costui lo han reso tale appunto di non vedere che Napoli non vuole che l'unità italiana, fosse anche sotto un Nerone, ma che l'Italia sia unita, sia nazione, che possa regolare i suoi destini, che poi risorgerebbe a nuova èra di gloria e di potenza. Intanto il re ha dato fuori un decreto d'esilio per il conte di Siracusa, che partirà martedì, ed il conte per far vedere il suo dispiacere darà una festa domani per dare l'addio ai suoi amici.

Il governo si trova molto imbarazzato per le finanze, gli mancano i danari in tutto e per tutto, e, per averne, ha decretato che tutte le case di misericordia, gli ospizi, gli ospedali. vendessero i loro beni, ed il danaro lo impiegassero sul gran libro; ecco la ragione perchè la Borsa di Napoli invece di diminuire cresce giornalmente.

Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Palermo, in data 26 aprile, la quale conferma

---

contessa di San Fiorenzo rompe ogni relazione colla prima amante.

Un Lorenzo Masi raccoglie la derelitta Marliani e Paolo corre dalla contessa pieno di speranza. Ma i novelli amori sono attraversati dal conte di San Fiorenzo e da un capriccio della contessa, che trascura il poeta per avvincere nelle sue reti un barone Reginaldo Franchi. Paolo, trascinato dal dispetto e dalla gelosia, male raffrena la sua collera e finisce col togliere pretesto dal fattogli invito d'improvvisare alcuni versi per provocare a duello il suo rivale.

La Marliani, presente alla provocazione, pone al fatto d'ogni cosa il vecchio notaio, che accorso a Milano, vi trova il figlio minacciato della prigione per debiti e sul punto di battersi per una scaltra donna. Paolo incomincia ad aprire gli occhi; ma non potrebbe uscire netto da tanti guai, se il conte di San Fiorenzo, che alla fin fine è un onest'uomo, non troncasse ogni quistione col rivelare che la contessa non è punto sua moglie, ma una avventuriera che egli, stanco di tali scandali, allontana per sempre da se.

Siffatta rivelazione rende inutile il duello. E Paolo, guarito dalla smania di recitare la parte di genio incompreso, e sazio d'una vita disordinata e viziosa, ritorna col padre al villaggio, dove lo attende il vero amore della cugina e dove condurrà una vita serena e tranquilla tra i puri affetti e le caste gioie della famiglia.

Con questa commedia il sig. Michele Uda ci ha dato il suo *Demi-monde*, ed a rendere compiuto il quadro non vi manca nemmeno l'Oliviero di Jalin, rappresentato da Valentino Conti.

Giusti potrebbe a ragione esclamare che

Questo è l'ergastolo
Del globo intiero.

E forse in ciò appunto sta uno dei più gravi difetti della commedia. Noi abborriamo dalle artifiziose combinazioni, dagli studiati contrasti, dalle simmetriche antitesi sceniche: ma non è men vero che l' autore, tranne il buon notaio e l' ingenua cugina che fanno brevi apparizioni nel primo e nel quarto atto, riunì una società di tipi tali da togliere ogni *spostatura* fra loro. Infatti là dov' è una donna, che male sai definire, come la Marliani, possono stare altresì la San Fiorenzo ed il conte e lo stesso Paolo, che tu ignori se meriti compassione o disprezzo, tanto sei incerto se egli sia illuso soltanto o veramente malvagio.

Laonde avviene che il concetto dell' autore (il quale in alcuni punti ricorda quello stesso a cui si inspirava il Ferrari nella *Prosa*) non apparisce evidente dallo svolgersi naturale dei caratteri e dello intreccio, ma lo si debba piuttosto indovinare.

Se però il lavoro del sig. Uda non è perfetto, se molti appunti gli si possono muovere quanto al disegno dei caratteri ed ai mezzi ai quali ricorre per lo sviluppo dell'argomento trattato, non è men vero altresì che negli *Spostati* si scorge l'impronta d' una vera commedia e vi si ravvisa una vernice letteraria, un sapore comico ed un dialogo concettoso ed epigrammatico, che rivelano la mano d'un maestro. Lasciate dunque che per questa volta si chiuda un occhio sulle imperfezioni e sui difetti per salutare poeta colui che abbiamo incoraggiato esordiente: lasciate che ringraziamo il Domeniconi d' averci regalata questa commedia che, già rappresentata a Firenze, a Roma e crediamo anche a Milano, vedemmo ora per la prima volta a Torino, corretta, ritoccata e ridotta dall'autore!

Per darvi una compiuta rivista drammatica dovremmo discorrere ancora della *Vera nobiltà* del sig. Lancelotti, che il sig. Cesare Dondini rappresentò al teatro Gerbino per sua beneficiata. Ma ci manca davvero il coraggio di condannare i nostri lettori a leggere la millesima edizione d' una commedia di Federici, svolta coll'arte ingenua d'uno studente di rettorica. Basti il sapere che quella stessa buona pasta di pubblico, che frequenta il teatro Gerbino, accolse con fischi plebei la *Vera nobiltà* del signor Lancelotti!

—

quanto è stato detto finora sulla rivoluzione di Sicilia, e dà gli stessi ragguagli ad un dipresso di quelli che ci sono pervenuti.

Togliamo intanto da essa uno de' proclami del comitato rivoluzionario che, come assicura il corrispondente del *Nord*, si vedeva affissato in tutti i canti delle strade di Palermo:

Siciliani!

Le nostre armi, protette dalla santità della causa che noi difendiamo, trionfano. Una trista fatalità ci costringe di spargere il sangue de' nostri fratelli di Napoli; ma il dado è tratto, bisogna combattere e vincere. Le nostre catene saranno ben presto spezzate; alcuni italiani dell'Alta Italia sono insieme co' nostri eroi, che gli sbirri napolitani chiamano impudentemente col nome di briganti.

Il sangue de' martiri che essi hanno fucilati grida vendetta contro l'infame Maniscalco. Preparatevi tutti a combattere. Noi non avremo pace se non quando la Sicilia sarà unita alla nostra patria comune, l'Italia. *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

QUISTIONE SVIZZERA

Ieri i giornali francesi ci recavano la seconda nota del signor Thouvenel ai rappresentanti del governo francese presso le corti soscrittrici dei trattati del 1815.

Questo documento combatte gli argomenti dedotti dagli interessi strategici invocati dal consiglio federale.

« Il congresso di Vienna, ha egli voluto assicurare alla confederazione elvetica una grande posizione militare nel centro dell' Europa? E fu questo, in particolare, lo scopo al quale esso mirava estendendo ad una porzione della Savoia il sistema della neutralità? » Ecco le quistioni svolte e combattute dal ministro francese.

Ciò a cui miravano le potenze non era di imporre alla Svizzera l'obbligo di mantenere grandi forze militari, non era di incaricarla di custodire alcuni punti strategici, esse le offrivano la loro comune guarentigia a patto che la confederazione mantenesse la tranquillità interna, ed in questa condotta il congresso vedeva per la Svizzera i mezzi di far rispettare la sua neutralità. « Le vere guarentigie della neutralità svizzera si fondavano tanto sulla saggezza e sulla moderazione del suo governo, quanto sugli impegni dell'Europa. »

Lo dimostra lo stato medesimo delle sue frontiere aperte in molti luoghi tanto verso la Francia quanto verso l'Alemagna. La Francia non avrebbe bisogno del Chiablese e del Faucigny per tentare con successo una invasione della Svizzera.

« La neutralizzazione del Chiablese, del Faucigny e del Genevese non facendo realmente parte del sistema militare della Svizzera, poteva forse essere considerata nel 1815 come di un grande interesse per l'Europa? Si potrebbe forse dire che quelle provincie erano destinate a chiuderci il passo verso l'Italia per il Vallese ed il S. Bernardo? » Questo non può ammettersi; la Francia se non fosse stata trattenuta dal rispetto dei trattati sarebbe stata senza fatica padrona di ambedue le rive del lago di Ginevra.

« La neutralizzazione della Savoia non dava quindi alcuna seria guarentigia alla neutralità svizzera, nè alla posizione che le era assegnata nel sistema politico dell' Europa, ed è in un altro ordine di considerazioni che evidentemente se ne debbono ricercare i motivi. La neutralizzazione venne chiesta dal gabinetto di Torino nell'interesse della Sardegna. Il governo sardo ha voluto porre al coperto da una invasione in caso di guerra le parti più esposte del territorio della Savoia. »

E qui il signor di Thouvenel passa a citare un brano della memoria del governo svizzero dello scorso novembre, ove tutte queste medesime considerazioni vengono chiaramente esposte. E conchiude:

« Queste, anche a parere del governo federale, fu uno de' principali motivi della neutralizzazione della Savoia. A nostro avviso esso è il più potente, anzi l'unico, ed i sacrifici fatti dalla Sardegna alla Svizzera per ottenere il suo assenso a questa combinazione dimostrano ad evidenza che qualunque altra conchiusione sarebbe in disaccordo collo spirito, come colle espressioni dei trattati di Vienna. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivi. È giunto in Torino S. A. il principe Napoleone Bonaparte colla sua gentilissima consorte la contessa Ruspoli.

Dono artistico a beneficio della emigrazione veneta. — Merita di essere segnalato l'atto generoso dell'onorevole signor Giuseppe Haimann, il quale mosso dalle sventure dei veneti e dai ricordi dell'ospitalità goduta in addietro nella loro metropoli, offrì a questo Comitato centrale veneto a beneficio della emigrazione un suo quadro rappresentante — *Un tramonto a Venezia*, — e accompagnò il dono con la seguente affettuosa e cortese lettera:

« *Onorevole Comitato!*

« Memore della ospitalità dimostratami dai veneti durante il mio non breve soggiorno nelle loro sventurate terre, e profondamente compreso della sorte di tanti generosi, costretti dall'oppressione straniera a scegliere fra il carcere e l'esiglio, desidero contribuire, per quanto le mie forze consentano, ad alleviare la loro sciagura.

« Prego pertanto cotesto onorevole Comitato ad accettare la offerta del quadro da me dipinto, rappresentante « *Un tramonto a Venezia* » che consegnerò alla pubblica esposizione di belle arti, da aprirsi nel maggio p. v. in questa capitale, e sarò ben liete se con tale mezzo avrò potuto tergere una lagrima di chi soffre per la causa italiana.

« Colgo l'occasione per protestarmi con distinta stima

« Torino, 20 aprile 1860.

« *Dev.mo* GIUSEPPE HAIMANN. »

Il Comitato veneto accettava il dono e ne rendeva vive grazie al nobile e generoso donatore.

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI POLITICHE

ELEZIONI DEFINITIVE.

Albenga — D'Aste marchese.
Genova 2° coll. — Pareto Lorenzo.
Intra — Torelli avv. Giuseppe.
Lecco — Agudio Tommaso, ingegnere.
Milano 1° coll. — Trezzi, consigliere.
Mondovì — Borsarelli avv. Giorgio.
Novi — Bianchi barone Alessandro.
Oneglia — Mongini, avvocato.
Pavia 1° coll. — Mai, avvocato.
Vercelli — Borella dottor Alessandro.

BALLOTTAGGI

Cassano — Broglio e Besana.
Como 1° coll. — Scalini dott. Gaetano e Cosenz.
Cremona 1° coll. — Macchi e Borghi.
Cremona 2° coll. — Stoppani e Bonati.
Milano 4° coll. — Depretis e Belgioioso.
Novi — Bianchi e Figoli Carlo.
Piacenza — Boschi e Grandi.
Torino 5° coll. — Fabre e Garibaldi.
Torino 6° coll. — Albasio e Borella.

Il conte Cavour, ritornato sabbato a Torino, si è recato ieri, domenica, alla R. villa di Moncalieri ad ossequiarvi i R. principi, che lo invitarono alla loro mensa.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 4 maggio.

Quantunque i giornali parlino sempre della riunione d'una conferenza, come d'un fatto compiuto, io credo che questo progetto passerà ancora per più d'una fase, prima che giunga a maturità. Come in molte altre circostanze, è riserbato al tempo, e forse più di quel che non si vorrebbe, il decidere se la conferenza sarà o non sarà tenuta. In effetto, se si trattasse di riunirla immediatamente, nessun dubbio che il progetto non avrebbe la sua esecuzione. Le grandi potenze non hanno alcuna obbiezione, e quelle di secondo ordine, messe da banda fin dal 1815 nelle grandi deliberazioni europee, afferrano con premura questa occasione di rientrare nell'arena diplomatica. Ma da una parte bisogna attendere la votazione del parlamento sardo, che suggellerà immancabilmente la sorte di Nizza e della Savoia. Dall'altra la Francia è decisa ad usare immediatamente del diritto che le conferirà l'adozione definitiva del trattato. Di più, da qui alla fine del mese, essa farà conoscere certamente le sue intenzioni a riguardo della Svizzera, e ciò che può e vuol fare, è ristretto tra limiti così serrati, che sarà difficile immaginare delle combinazioni svariate. Gli è dunque, al momento in cui siamo, probabilissimo che tutto sarà fatto prima della conferenza. Frattanto, se può essere gradevole all'Europa il far le funzioni di notaio tra la Francia ed il Piemonte, nulla di più agevole. Io lo desidererei molto per il Piemonte, la cui situazione si troverebbe per tal modo officialmente costatata. Ma non sono ben sicuro che la malavoglienza austriaca non venga ancora a metter degl'intoppi fino all'ultimo momento.

La notizia del prossimo sgombero da Roma delle truppe francesi pare che prenda assai consistenza. È ben difficile di conoscere positivamente le intenzioni del governo francese a riguardo della santa sede. Ma ciò di cui non si può dubitare, è che, nella forma almeno, le relazioni sono divenute molto più amichevoli. Officialmente la Francia sembra desiderare vivamente la consolidazione del potere del papa. Il generale Goyon e il generale Lamoricière sono ne' migliori termini, e i giornali semi-officiali della Francia parlano con molto riserbo della situazione degli stati del papa. I corrispondenti di questi giornali a Roma sono stati invitati a raccogliere tutto ciò che può accennar ad un ritorno dell'opinione pubblica in favore del papa, e scrivono delle lettere rassicurantissime sulle disposizioni de' romani. Gli è vero che l'ambasciatore di Francia, signor di Grammont, tiene un contegno più riserbato. Si sa d'altra parte che l'imperatore ha inviato a Roma un membro dell'Istituto, incaricato di studiare tutto ciò che ha rapporto alle antiche istituzioni municipali del governo romano. Ciò sembrerebbe più conforme al programma dell'opuscolo *Le pape e le congrès*. Ma i corrispondenti parlano con entusiasmo delle riforme de' signori Lamoricière e Merode. Forse al governo francese non dispiace lasciar fare a un generale, che passa per appartenente al partito liberale, un servizio che non è atto a renderlo popolare in Italia.

Le corrispondenze di Costantinopoli sono allarmantissime. Non bisogna rimuovere gli sguardi da questo punto dell'orizzonte, ove possono sorgere da un giorno all'altro delle grandi tempeste.

— —

La *Gazzetta di Berna* conferma la notizia data dal *Bund* dell'offerta fatta dalla Francia alla Svizzera di 50 milioni, quale prezzo della sua rinuncia a qualunque diritto sulla Savoia, aggiungendo i seguenti particolari:

La proposta non venne nè da Parigi, nè dal governo francese, nè dal signor Kern, ma ne diede notizia al consiglio federale un rappresentante svizzero presso una delle grandi potenze. Il consiglio federale, ben lungi dal ritenere quella proposta come uno scherzo, rispose ufficialmente al suo rappresentante che la Svizzera non domandava danaro, bensì una buona frontiera militare, e che non si lascierebbe ridurre al silenzio da quelle offerte. A nostro credere non era questa proposta altro che *un ballon d'essai*, come lo fu l'altra di lasciare alla Svizzera il nord della Savoia, mediante che assumesse 50 milioni del debito sardo. Allora si volle spaventare la Svizzera con 50 milioni, questa volta con egual somma si voleva sedurla.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il consiglio federale ha risolto d'esprimere al signor Gonzenbac, agente consolare a Messina, la sua soddisfazione per l'attività ed il coraggio di cui dovette dar prove in difesa dei suoi compatrioti, uno de quali, fra altri, fu incarcerato innocentemente in seguito all'insurrezione. La condotta di Gonzenbach è tanto più meritoria in quanto egli si trovò in circostanze difficili ed anzi in pericolo reale.

— Il corpo legislativo di Francia ha terminato, il giorno 2, l'importante discussione concernente la tariffa delle lane, de' cotoni e altre materie prime. Il progetto di legge del governo è stato adottato alla quasi unanimità; 4 voti soltanto, sopra 252, si sono pronunciati contro.

— In un *meeting* tenuto a Glascow, il 2 maggio, è stato risoluto che s'invieranno delle somme per soscrizione a Garibaldi, onde metterlo in grado di secondare il movimento della Sicilia.

Il *meeting*, all'unanimità, ha votato un indirizzo al generale, il cui coraggio, il patriotismo, la prudenza e l' ingegno gli ispirano intera fiducia.

— Il *Bund* nella sua rivista politica fa menzione di una voce che circolava a Parigi, secondo la quale l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe l'intenzione di fare una visita all'imperatore Napoleone III nella sua capitale, e ciò sarebbe la prova manifesta che in questi ultimi tempi si sarebbe formato un riavvicinamento confidenziale fra i due sovrani. A Vienna correvano invece voci affatto diverse. Si diceva che l'imperatore Francesco Giuseppe era deciso di abdicare e di mettere al suo posto una reggenza sotto l'arciduca Ferdinando Massimiliano.

A questa determinazione avrebbe contribuito, oltre gli ultimi avvenimenti, un nuovo delitto stato scoperto. Si è venuto a sapere che un ufficiale collocato assai alto, abbia comunicato all'imperatore dei francesi alcuni segreti assai importanti. Il colpevole sarebbe arrestato, e questa nuova scoperta avrebbe fatto un'immensa impressione. Peraltro, stando alle condizioni attuali della pubblica opinione a Vienna, queste voci non meritano molta fede. Successive notizie però darebbero una conferma più particolareggiata. L'arrestato sarebbe il generale d'artiglieria, e ispettore generale della stessa arma, de Hauslab, e il suo arresto sarebbe avvenuto per sospetto che egli abbia avelato ai francesi i segreti dell'artiglieria austriaca, specialmente la confezione dei razzi ed altre simili cose.

Leggiamo nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna*:

In seguito degli ultimi avvenimenti di guerra, i depositi giudiziarii ed amministrativi, che si trovavano in Lombardia presso le autorità austriache, furono trasportati a Verona, dove trovansi presentemente ancora.

Il 13 p. p. radunavasi in Verona una commissione mista, onde, in seguito al trattato di pace di Zurigo, regolare la consegna al regio governo sardo dei depositi concernenti le parti di territorio lombardo ceduto.

Onde evitare gli eventuali reclami, i pertinenti allo stato austriaco, civili e militari, di cui trovavansi dei depositi presso le autorità austriache in Lombardia, vengono invitati ad insinuare i relativi loro diritti fino al 1° giugno 1860 presso la suaccennata commissione, affinchè, nella consegna dei depositi al regio governo sardo, questi diritti possano essere contemplati.

— Scrivono da Berlino, 1 maggio, all'*Indépendance Belge*, che la commissione della camera dei rappresentanti di Prussia, incaricata dell' esame preventivo de' progetti di legge relativi alla riforma dell'armata, ha preso testè una risoluzione importante. Essa ha votato, ma per un anno soltanto, un credito di cinque milioni e mezzo di talleri, destinato al compimento della riforma in discorso.

— Il ministero portoghese si è così ricomposto: Aguilar, presidente del consiglio; visconte di Luz, ministro di guerra; Varguas, ministro di marina; Casal Ribeiro, ministro di finanze e di affari esteri.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 28 aprile al 5 maggio.

Il movimento di rialzo nella vendita si è sostenuto sino alla fine del mese; ma la liquidazione cominciava con qualche debolezza ne' corsi, la quale ha fatto alla fine della settimana nuovi progressi. Il 5 0/0 1849, ch'era ad 84 50, è disceso ad 84 25, 84 10, 84, 83 90, risalito ad 84 ed 84 10 per discendere di nuovo ad 83 75.

Questo ribasso può essere una passeggiera reazione, avvenuta anche alla Borsa di Parigi, dove il 5 0/0 1849 è disceso ad 84, ma sembra per le vendite ordinate da Torino, ove i corsi rimasero quasi sempre inferiori a quelli di Parigi.

Non si può attribuirne la causa alle notizie politiche, che sono state scarse nella settimana. Quantunque la pace sia tutt' altro che stabilita e rassicurante, pure non vi hanno ora gravi quistioni che minaccino prossime perturbazioni. La sola quistione interna è quella dell' approvazione del trattato di cessione della Savoia e di Nizza, dopo la quale credesi che la conferenza diplomatica abbia a radunarsi.

La depressione dei corsi deesi quindi attribuire esclusivamente al rallentamento degli affari ed alla fiacchezza della speculazione.

L'imprestito parmense era salito ad 82; ma essendosi alienata la porzione che rimaneva invenduta, ed ascendente a centomila lire di rendita, i corsi discesero ad 81 50 e rimasero ad 81 75.

Ne' valori industriali l'atonia è completa. I bollettini della Borsa non segnalarono alcun affare; fuori della Borsa non se ne fecero che abbiano qualche importanza, ed i prezzi non hanno variato.

Gli ultimi corsi sono:

5 0/0 1849	83 75
« Parmense 1859	81 75

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 *maggio (sera)*.

(Ritardato)

Il *Times* d' oggi biasima le minaccie della Prussia contro la Danimarca, le quali possono aver per risultato l'unione degli stati Scandinavi colla Francia. « La Prussia (soggiunge il foglio inglese) farebbe meglio a concentrare le sue forze per esser pronta a sostenere una guerra eventuale colla Francia. »

— —

Borsa di Parigi del 5.

Fondi francesi 3 0/0 — 71 30.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 75.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 95 3/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 712.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 440.
Id. id. Lombardo-Venete 528.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 536.

— —

Parigi, 6 *maggio mattina*.

Berlino, 5. Il ministero ha presentato alle camere i progetti di legge con cui è chiesto un credito di 9 milioni per continuare la mobilizzazione provvisoria ordinata l'anno scorso, e per coprire le spese del mantenimento l'aumento del 25 0/0 sulle imposte. Il ministero domanda alle camere un voto di fiducia.

Napoli, 4 (via di Vienna). *Dispaccio officiale*. Tranquillità completa in Sicilia.

G. ROMBALDO, Gerente.

Presso CREVACUORE

in attinenza allo stradale carreggiabile che da detto borgo tende a Gattinara trovasi un ampio fabbricato inserviente a filatura da cotone, provvisto di diverse macchine ed utensili necessari, nonchè di molta forza d'acqua.

Chi desiderasse affittarlo, entrare in società o farne acquisto, per gli opportuni concerti potrà dirigersi dal proprietario sig. Giuseppe Antonio Bassotto.

COLLECTION CÉLÈBRE

de feu **Samuel Woodburn**.

MM. Christie, Manson et Woods, de Londres, annoncent respectueusement qu'ils ont reçu des ordres de vendre à l'enchère lundi 4 juin 1860 et jours suivants:

La collection importante et choisie de l'art italien, appartenant à ce connaisseur distingué, feu Samuel Woodburn, comprenant une collection unique des maîtres italiens, dans laquelle on en trouve plusieures du plus grand mérite et de la plus grande rareté, ainsi que la collection importante des peintures des anciens maîtres avec la majeure partie des tableaux (Laurence) par Michael Agnolo et Raffaelle.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, I. Gallesio; -Biella, I. Gambarova.

TAFFETÀ VULNERARIO

Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, *i tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, *i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — V M M — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.) contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier

NON PIU' TOSSE

Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna a Marina e **Binoccoli** colla sue tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera*, n. 1
Genova, *via Carlo Felice*, n. 1

COSSILA due soli chilometri distante da BIELLA

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d'ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

A 4 ore da Torino STABILIMENTO A 2 ore da Genova

IDROTERAPICO DI SAVIGNONE *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce**.

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interuo dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, già Cafassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretarie sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose*, *rachitiche*, *scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali afrmacie d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI,

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, B. Jalien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, P. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

BAGNI D'EVIAN, Sorgente Cachat

GRAND° ALBERGO DEI BAGNI condotto dal sig. **Goy-Lacroix**, antico conducente dell'Albergo d'Inghilterra a Ginevra.

Questo vasto Albergo, nuovamente costrutto in una situazione magnifica, offre tutto il confortabile e tutti gli agi che i bagnanti possono desiderare, siccome pure i viaggiatori che visitano questa deliziosa contrada. — Vista incantevole sul lago di Ginevra e sul cantone di Vaud — Passeggiate amene nei dintorni e sul lago — Tavola eccellente.

NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

STETTIN ET St-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

TRAVE Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant:

Tous les Jeudis à midi

Mai	3	Trave	Juillet	5	Neva	Septembre	6	Trave
»	10	Neva	»	12	Trave	»	13	Neva
»	17	Trave	»	19	Neva	»	20	Trave
»	24	Neva	»	26	Trave	»	27	Neva
»	31	Trave	Août	2	Neva	Octobre	4	Trave
Juin	7	Neva	»	9	Trave	»	11	Neva
»	14	Trave	»	16	Neva	»	18	Trave
»	21	Neva	»	23	Trave	»	25	Neva *
»	28	Trave	»	30	Neva	Novembre	1	Trave *

* *Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbourg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survint un froid subit ou qu'il fit trop mauvais temps.*

Prix de passage: I Classe P. R. 62, II » » » 40, III » » » 20 — nourriture comprise (sans vin)

L'Expédition à Stettin
D. WITTE Successeurs.

Agents de ces vapeurs

à **Bâle** M.r Benoit La Roche; **Dresde**, Mess. H. W. Bassenge et C.
» **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich; **Francfort s. M.**, F. Lausberg et C.;
» **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.; **Leipsic**, M.r C. G. Ottens;
» **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.; **Vienne**, M.r François Staffer.
» **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile*, *fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

10 fr. la boccetta — 5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo viste sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale. D. DEBOUT.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Daclat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boecetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: A V G. Genevoix farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.